

simi se han lo stomaco sano, un amico ci osserva che, che se le venerabili mummie del Consiglio provinciale volevano dimostrare di esser pronte a dare la loro pelle per la dinastia, non potevano trovare miglior simbolo di una cartapeccora.

Il guaio è che la cartapeccora che quei « signori » offrono ai Sovrani non è la loro propria — ma è fatta colla pelle conciata e stesa di quella eterna pecora da tosare che sono i lavoratori.

PEL PROGETTO ALBERTONI

L'agitazione nell'Emilia

Il Comitato centrale del partito ha diramato una vibrata circolare raccomandando l'agitazione a favore del disegno di legge, firmato da Albertoni, Prampolini ed altri, del quale abbiamo già dato contezza. Il Comitato centrale avverte che, contenendosi in quel progetto un principio di perequazione tributaria a favore dei poveri, dei quali graverebbero consumi più necessari, già pare attaccisca fra i rappresentanti della nazione borghese un tacito accordo per seppellirlo prima ancora di discuterlo; onde l'opportunità che la massa interessata faccia sentire la sua voce e con Comizi, con riunioni, con manifestazioni di ogni genere rammenti al Parlamento gli interessi e i diritti degli sfruttati.

L'agitazione in proposito in qualche plaga è già cominciata e ce ne dà notizia la seguente corrispondenza da Guastalla:

Guastalla, 10 aprile (g. p.). — La venuta preannunciata del nostro deputato Prampolini aveva già messo a rumore il campo avversario che non sa ancora darsi pace dello scacco sofferto nello scorso novembre. Invano l'autorità politica, che fonda spudoratamente colle malve più cattive e eretive del collegio, cercò colle più stupide proibizioni provocare disordini: il nostro Comizio di domenica, nel teatro gremito di ben 2000 persone, è stato una nuova vittoria della nostra propaganda, e dimostrò insieme il buon senso e la calma di questi operai, i quali sapranno essi scegliere il momento di accettare certe sfide, di rispondere a certe provocazioni degli avversari.

Prampolini apertamente il fuoco, accennando come la scelta di lui, semi-proletario, contro un banchiere rivelasse quasi, nel corpo elettorale di Guastalla, il presentimento degli scandali bancari scoppiati di poi.

Dimostrò la necessità di questi scandali, rivelatori del fondamento melmoso su cui si erge, complice il governo, la potenza borghese, e rivendicò ai socialisti l'onore di avere finalmente lacerato il fitto velame che copriva da tanti anni tante vergogne. Una interruzione del poliziotto di guardia, che pretendeva che « non si toccasse il Governo » — quasi altro sacro ed inviolabile non previsto dallo Statuto — provocò dal Prampolini una rimbeccata così mortificante e tale un uragano di applausi, che tolse al degno funzionario ogni velleità di far più dell'altro zelo.

Indi il prof. Albertoni svolse minutamente, con grande chiarezza, il suo progetto di legge: del quale la Lotta ebbe già ad occuparsi e che si riassume nello sgravare i consumi più essenziali della povera gente, gravando invece la mano sulle eredità dei ricchi. Il pubblico con frequenti applausi mostrò di intenderne tutta l'importanza; e poichè, offerta poi la parola agli avversari, nessun di essi sbucò dalla macchia, fu proposta del compagno Sichel fu acclamato, fra gli « evviva al socialismo, un ordine del giorno col quale « plaudendo all'iniziativa del deputato di Bozzolo e riconoscendo i vantaggi per la classe lavoratrice di cotesta riforma, considerata come un avviamento all'attuazione del programma del partito dei lavoratori, se ne richiama l'adozione dal parlamento e si fanno voti perchè l'agitazione per imporla si propaghi in tutti gli altri collegi. »

Alla sera i 140 e più compagni convenuti a convito ricordavano come anche la vittoriosa agitazione contro il macinato prese le mosse dal nostro Collegio. E poichè qui ferve sempre la propaganda, il precedente è di ottimo augurio.

IL NUMERO DOPPIO DEL « PRIMO MAGGIO »

Come fu già riferito, il Comitato Centrale del partito, d'accordo con molti rappresentanti delle regioni, deliberò che la Lotta di Classe dovesse pubblicare per 1° maggio un numero speciale, che sarà l'emanazione e l'eco di tutto il partito socialista italiano in quella solenne occasione.

Non ci metteremo già all'opera e ci accaparrammo la collaborazione degli scrittori più noti che fanno adesione ai nostri ideali. Alle sparse voci del socialismo italiano si uniranno le voci dei rappresentanti i partiti socialisti dell'estero. La Lotta di Classe del 1° maggio sarà un numero doppio, di importanza, più che italiana, mondiale.

Esso sarà messo in vendita la vigilia o l'antivigilia del primo maggio, in tutta Italia, a 10 centesimi, dove si spargerà non a decine, ma a centinaia di migliaia d'esemplari.

Dovendo però regolare la tiratura, interessiamo fin d'ora gli amici e la società, come pure i rivenditori, a mandarci presto le commissioni, accompagnate dall'importo.

È vero o non è vero ?

È vero che ogni uomo di partito in buona fede accoglie quei principii e quelle idee che gli sembrano le migliori?

È vero che colui il quale accettasse programmi che non ritenesse i migliori non sarebbe da considerare in buona fede?

È vero che il partito socialista si distingue da tutti gli altri partiti nei principii e nella tattica?

È vero che per far buona propaganda bisogna dire con tutti ciò che si pensa e non ciò che non si pensa?

È vero che la mezza propaganda fatta d'accordo coi partiti avversari insinua nel popolo degli errori di interpretazione del socialismo per correggere i quali occorrerà altra più difficile propaganda?

Non è dunque vero che dovremo gridare più che mai: **Abbasso i socialistoidi!**

Il primo maggio in Austria

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Vienna, 9 aprile.

Malgrado gli schiarimenti dati da Bebel a mezzo della *Neue Zeit* circa la decisione dei compagni tedeschi, il partito operaio socialista austriaco, raccolto il voto delle sezioni, ha deliberato di celebrare il primo maggio coll'astensione dal lavoro, con riunioni pubbliche nello antimeriggio e colle consuete feste al Prater dopo mezzodi. I giornali del partito continuano a battere il chiodo perchè la manifestazione riesca solenne e l'*Arbeiterzeitung* (giornale centrale dei lavoratori) pubblicherà fin dalla metà d'aprile un numero speciale cui collaboreranno Engels, Bebel, Liebknecht, Paolo e Laura Lafargue ed altre notabilità del partito.

Una analoga decisione, circa il primo maggio, fu presa dai compagni ungheresi sin dal secondo loro Congresso nazionale, tenuto a Budapest nel gennaio scorso. Congresso importante per numero di delegati (66 dalla capitale e 33 dalle provincie) e che dimostrò i progressi della snazionalizzazione dei proletari anche in Ungheria. Il liberale Governo ungherese, tanto per conformare che tutti i governi borghesi si equivalgono, fece arrestare il delegato di Arad a quel Congresso, G. Horvath, che nell'85 era stato espulso da Budapest per delitto di socialismo.

Qui a Vienna la commemorazione di Marx, fatta con discorsi (di Leuthner e Alder), canti corali ed evviva all'Internazionale, è stata grandiosa più dell'usato. Ogni anno più cadono i vecchi idoli ed entrano nelle coscienze del popolo il nuovo apostolato.

A. GERIN.

Congresso internazionale dei cappellai

Anche quest'arte avrà a Zurigo nell'agosto il suo Congresso internazionale. La *Universale Società di mutuo soccorso fra lavoratori cappellai*, sezione di Alessandria, ci comunica a questo proposito la circolare di convocazione, diretta dalla Società generale di Francia agli operai e operai cappellai e fabbricatori di feltro di tutti i paesi.

La circolare accenna alle deliberazioni già prese nel Congresso professionale di Parigi (1889) che il nuovo Congresso di Zurigo ha l'incarico di completare, e richiama l'attenzione dei compagni sulle questioni seguenti:

Concorrenza ai salari e mezzi d'impedirla. — Creazione d'una cassa di resistenza internazionale. — Creazione d'una Federazione internazionale di cappellai. — Rapporti federativi e statistici. — Giornali corporativi in ogni nazione e loro sviluppo. — Regolarizzazione dei soccorsi di passaggio e libretto uniforme per tutte le nazioni.

In Italia, dove l'industria dei cappelli, a Monza, nel Rhelense ed altrove, è tanto estesa, l'adesione e l'intervento al Congresso avranno un'importanza grandissima.

Per l'Italia le comunicazioni devono dirigersi al segretario della Società cappellai, casa Bor-salino, Alessandria.

SI È PUBBLICATO

Alla conquista del potere, discorso di AUGUSTO BEBEL al Parlamento tedesco nella memorabile discussione dei cinque giorni sul programma socialista e sullo Stato futuro; con introduzione della *L. g. socialista milanese*.

Il manifesto del partito comunista, di MARX ed ENGELS, lo stesso che fu pubblicato a spizzico nelle nostre appendici, ma rivisitata la traduzione ed arricchita di tutte le prefazioni sinora pubblicate e di un nuovo proemio di F. ENGELS al lettore italiano.

Ciascun volume cent. 25. Per almeno dieci copie il 20 per cento di sconto. Importo anticipato all'Ufficio della *Lotta di classe*, S. Pietro all'orto, 10, Milano o indifferentemente all'Ufficio della *Cattolica Sociale*, Milano, portici Galleria, 23.

N.B. Gli amici e le società, che ci tengono a ricevere il discorso di Bebel; Alla conquista del potere, faranno bene a commetterlo subito, l'edizione essendo più snallata per quasi due terzi.

FERROVIARI AZIONISTI

Al macchinisti e fuochisti ferroviari.

La Commissione di propaganda, che ha pubblicato l'opuscolo: *La cooperazione nel programma della Società macchinisti e fuochisti ferroviari italiani* commentato da un macchinista nell'ultimo numero di questo giornale, mi ha pregato di annunciare che non ha messo nulla di suo in quella pubblicazione, ma vi ha riassunti i criteri contenuti negli ordini del giorno votati in questi due ultimi anni dall'Assemblea dei rappresentanti sociali e i voti che ivi sono stati espressi. E ciò al fine di perfezionare la costituzione e le funzioni del Comitato di difesa degli interessi dei soci nelle assemblee delle compagnie ferroviarie e metterlo in grado di funzionare alla sua più alta potenza, perchè la Commissione di propaganda stessa, la presidenza e i soci fossero posti in grado di assicurarsi se i vantaggi ricavati da questo metodo di lotta, rispondono non solo agli scopi per raggiungere i quali è stato fondato, ma perchè fosse altresì facile accertare, se i frutti che dà, compensano i sacrifici che costa.

Ma quando invece il Comitato si mostrasse inefficace, la Commissione stessa, prima di ogni altro, ne proporrebbe l'annullamento.

Come vedete, è un'esperimento questo della Società fra i conduttori di locomotive; e un esperimento necessario nelle condizioni presenti d'organizzazione, ma che potrebbe essere soppresso se un po' più di concordia e di fratellanza entrasse a presiedere nelle scompagnate e indisciplinate file dei ferrovieri.

PLATONE.

LA CAMERA DEL LAVORO DI ROMA E IL 1° MAGGIO

I giornali riferiscono che la Camera del Lavoro di Roma chiederà al Parlamento che il 1° Maggio sia dichiarato festa nazionale.

Dalla corrispondenza che il Comitato centrale ha coi rappresentanti romani che fanno parte del Comitato nazionale del 1° Maggio, questa notizia non è confermata; e la Camera del Lavoro di Roma, d'accordo coi membri del Comitato nazionale, ha dichiarato la *Lotta di classe* organo ufficiale del partito. Tutto ciò fa credere che non si tratti che di uno dei soliti canards della stampa.

E a che pro la Camera del Lavoro di Roma farebbe una simile domanda al Parlamento? Per togliere il carattere di protesta a questa manifestazione e affogarla tra le feste ufficiali?

Lo sciopero dei metallurgici a Lecco

Questa battaglia importante si trova nel periodo acuto e decisivo; è indispensabile che sia vinta e per vincerla occorre che alla *Federazione metallurgica milanese* — la quale si è buttata coraggiosamente nella lotta che sarà coronata dall'organizzazione di almeno un migliaio di lavoratori — si uniscano tutte le Società aderenti al Partito e quelle che, pur non essendo aderenti, hanno a cuore le agitazioni per le conquiste dei diritti degli operai.

Da diverse città sono giunti alla segreteria della Camera del Lavoro di Milano sussidii solleciti; urge che l'esempio giovi e che si faccia, si faccia, si faccia.

Il Congresso regionale veneto

Venezia, 12 aprile. — La Federazione Lotta di Classe in Venezia ha deliberato che il Congresso regionale veneto del Partito dei lavoratori italiani abbia luogo domenica, 23 aprile. Così i compagni di fuori avranno tutto il tempo per raccogliere adesioni e fare propaganda in suo favore. Le adesioni pervenute sono già parecchie ed importanti, ma perchè il Congresso riesca veramente utile bisogna che si facciano vivi anche i compagni di molte altre parti.

Notiamo che uno degli scopi del Congresso è quello di designare i conferenzieri per il 1° maggio nei singoli paesi della regione: ma per far ciò con profitto bisogna che i convenuti sieno molti. In compenso abbiamo adesioni di Circoli appena sorti, i quali ci mandarono lettere piene di entusiasmo e di fede. Bravi compagni!

È annunciata in occasione del Congresso una conferenza dell'illustre prof. Panebianco di Padova.

Chi desidera circolari ed informazioni scriva alla Federazione in Venezia.

NOTE VENEZIANE

La Camera del lavoro veneziana e l'agitazione dei metallurgici. Movimento operaio a Venezia.

La Camera del lavoro preoccupata del numero ognor crescente degli operai disoccupati metallurgici, nell'impossibilità assoluta di provvedere loro dell'opera stante la grave crisi che in questo bel paese del Panama bancario incombe sull'industria, decise di raccoglierci in Comizio allo scopo precipuo di far atto di solidarietà con la Federazione di resistenza milanese e il Comitato torinese per gli interessi degli operai metallurgici, e studiare, se v'è modo, una qualche via d'uscita da questa situazione angosciosissima con qualche provvedimento di pratica ed immediata utilità.

Non si trascorrerà poi — gettando la prima pietra di una seria organizzazione di classe — di avviarli alla rivendicazione del diritto delle otto ore di lavoro e del minimo di salario.

Anzi si vociferò, che si intende presentare un Memoriale al Governo in cui, fra altro, si invoca che, condizione *sine qua non* all'accettazione o meno del carrozino delle convenzioni marittime, sia quella di procedere ad una severa ispezione del naviglio, aggiungendovi l'onere di affidare esclusivamente all'industria nazionale i lavori, tanto per nuove costruzioni, quanto per riparazioni.

Più di un deputato si impegnerà di appoggiare codesto Memoriale. (1)

La Società dei camerieri e affini aveva deliberato la nomina del Marson, presidente della Camera del lavoro, a socio onorario. Ma il Marson rispose che, come lavoratore salariato, il suo posto è tra i suoi compagni e, rifiutando questa specie pestifera di ciondoli, chiese senza altro d'esservi ammesso in qualità di socio effettivo.

È questa una società dall'ordinamento affatto medioevale — anzi meglio primordiale — che ha bisogno di un soffio potente di vita nuova.

Immaginatevi, fra tante altre, l'enormità che le cariche della presidenza non possono, col vigente statuto, venir coperte che dai soli soci onorari. I soci effettivi — le colonne della società — sono da questa *perla* di statuto proclamati incapaci a dirigersi e ad amministrare il loro sacrosanto denaro, frutto di tanti sudori di sangue.

Il rifiuto del Marson e la sua ammissione fra i soci effettivi avranno quindi valore di protesta e potranno essere l'occasione e lo stimolo ad una provvida riforma statutaria.

Si lavora con tutta lena per il Comizio di protesta sugli affari bancari e per il Congresso regionale.

Si furo che l'altro promettono riuscire vere solenni manifestazioni del partito socialista veneziano, che sempre più acquista in vigore, coesione e popolarità.

ELIO.

(1) Facciamo la nostra rispettosa riserva circa l'utilità — nello stato presente del partito e del paese — di simili memoriali, petizioni, ecc., che, comunque sostenuti da deputati più o meno volenterosi, vanno a morire negli archivi, dimostrando solo — e non ve n'è ormai più alcun bisogno — l'assoluta indifferenza della Camera borghese alle domande e agli interessi dei lavoratori. Simili mezzi non potrebbero aver valore che come spiedi o pretesti di agitazione, ma allora è anche da domandarsi se appartiene proprio a un partito internazionale di agitare a profitto dell'industria nazionale, ossia — data la concorrenza — a danno dell'industria estera, anche se questa, per speciali condizioni e per un maggior sviluppo, fornisce prodotti migliori e a miglior prezzo. Certo non sono questioni suscettibili di soluzioni monosillabiche ed universali, poichè ogni proletariato ha diritto, anzitutto, al proprio sviluppo sul terreno nazionale, onde poter meglio e più presto concorrere all'azione internazionale dei lavoratori. Ma appunto sono questioni delicate e complesse alle quali non crediamo ancora sufficientemente preparato e maturo il nostro partito, così da esser certi — nei singoli casi — di non fare, anzichè il proprio, l'interesse di qualche imprenditore che stia dietro nascosto.

(Nota della Redazione).

Da Venezia ci mandano un ordine del giorno, che vorrebbe essere ironico, intorno all'articolo da noi pubblicato: Socialisti effettivi e socialisti nominali.

Ci manca spazio oggi. Risponderemo — molto chiaramente — nel numero prossimo.

NOTE FIORENTINE

Firenze, 12 aprile. — Domenica sera la Società cooperativa di lavoro e magazzino merci fra i sarti di Firenze e provincia, festeggiò con un banchetto al ristorante *La Città* il lieto avvenimento della sua costituzione.

Il simposio riuscì cordialissimo e alle frutta si pronunziarono vari discorsi, fra i quali uno dal nostro compagno Raffaello Broniense, presidente del Sodalizio; discorso pratico, buono, che fu capito ed applaudito da tutti gli intervenuti.

Il primo maggio prossimo uscirà qui in Firenze *Il Palto*, giornale mensile, organo della Federazione italiana fra cuochi, camerieri, caffettieri, cantinieri, ecc.

Uscirà pure un Numero unico, dedicato alla manifestazione operaia, sotto gli auspici del Circolo socialista.

Pel numero unico *1° Maggio* sono già assicurati scritti di Augusto Novelli, Checconi, Bacci, Mongini, Curzio, Zanni, Meoni, Alfredo Salvestrini, ecc.

DALLE PROVINCIE

TORINO, 10 aprile. (Fa. Tl.) — Domenica al teatro Nazionale ebbe luogo l'annunziato Comizio degli operai metallurgici. Relativamente alla poca pubblicità che il Comitato poté fare, il teatro era discretamente affollato. Viene eletto a presidente l'operaio Maschera, che spiega diffusamente le ragioni che spinsero il Comitato ad indire il Comizio ed a chiedere nel memoriale da esso pubblicato le otto ore di lavoro e il minimo di salario. Il compagno Guidario raccomanda agli operai di valersi a suo tempo della scheda elettorale per mandare a rappresentarli dei compagni che conoscano e difendano i loro interessi. Treves, dopo aver ironicamente ringraziato le autorità per aver permesso agli operai di radunarsi a discutere i loro interessi, spiega i vantaggi delle otto ore di lavoro. Il compagno Battelli risponde alle obiezioni volgari che la scienza bor-